



Collegati in diretta!

www.radiopopolare.it



il manifesto

[home](#)

[sezioni](#) [prima](#) [fronte occidentale](#) [faziogate](#) [politica](#) [economia](#) [società](#) [mondo](#) [lettere](#)
[reportage](#) [cultura](#) [visioni](#) [sport](#) [televisioni](#) [storie](#)

[indice](#) [pagine](#) [01](#) [02](#) [03](#) [04](#) [05](#) [06](#) [07](#) [08](#) [09](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#)

il manifesto - 30 Luglio 2005

CULTURA

pagina 13

indice cultura

intervista

pag.12

Effetto mondo, sotto il cielo della vulnerabilità

LUIGI CAVALLARO

BIBLIOGRAFIA
Clima, economia, mondi Saggi e pamphlet

pag.13

Quattro tendoni per la Rete

RICCARDO BAGNATO

EX PRESS
Tengo famiglia
MARIA TERESA CARBONE

WEB
Connessi per sfida
R. BA.

Postumano, troppo postumano
MAURO TROTTA

WEB

Connessi per sfida

Parla Rop Gonggrijp, ideatore di «What the Hack»

R. BA.

Non è solo il fondatore di «What the Hack», il raduno hacker più importante d'Europa che si svolge in Olanda ogni quattro anni, Rop Gonggrijp, 37 anni, è anche uno degli editori della storica rivista «HackTic» fondata nel lontano 1989, quando Internet era solo una bizzarra accademica, nonché fondatore del primo e più importante provider olandese, Xs4all, nel 1993. Comprato dalla KPN Telecom nel 1998, Xs4all non ha però rinunciato alle proprie prerogative, accesso a tutti e impegno sociale, tanto che oggi è il provider di Rop Gonggrijp che fornisce i 15 chilometri di cavi che portano un giga di banda fra tende e tendoni di «What the hack».

Come ha iniziato Rop Gonggrijp?

Avevo 12 anni, mio padre era giornalista e spediva i propri articoli al giornale con una sorta di computer. Così, per curiosità.

Da allora molte cose sono cambiate, dopo tanti anni e i molti progetti che ha promosso e realizzato cosa la fa continuare?

Le persone: sono molto contento di vedere così tanti ragazzi venire da tutt'Europa e interessarsi ad argomenti a volte difficili per chi non è del mestiere, ma così importanti per ognuno di noi e per il nostro futuro. E' importante inoltre che le persone si incontrino fisicamente e non solo attraverso internet.

Quattro anni fa ha organizzato Hal2001. Cos'è cambiato da allora e quali le principali differenze fra Hal2001 e What the hack?

Quando è finito Hal2001 siamo arrivati alla conclusione che la cosa migliore era stata dare la possibilità alle persone di fare camping, di creare quel villaggio virtuale che qui a Liempde abbiamo praticamente triplicato in termini di spazio. Abbiamo quindi abbandonato il modello «Oktoberfest» in cui ci sono pochi e giganteschi tendoni, e abbiamo tirato cavi ovunque perché ognuno potesse connettersi dalla propria tenda. Inoltre, rispetto a quattro anni fa, gli argomenti che trattiamo hanno trovato spazio sulle prime pagine di giornali nazionali e internazionali, siamo entrati in un certo senso nel mainstream. Per quanto riguarda la tecnologia in quanto tale non credo che ci siano state trasformazioni epocali in questi quattro anni, ma un lento e progressivo miglioramento. C'è, infine, maggiore consapevolezza del ruolo politico e sociale che abbiamo in quanto hacker. Molti oggi programmano e si dicono hacker, perché fanno quello che fanno e quali sono i risvolti politici e sociali di quello che fanno.

La partecipazione dell'Olanda alla guerra in Iraq ha in qualche modo influenzato il suo lavoro e le libertà di espressione ad esso connesse?

L'Olanda sta vivendo un momento molto difficile. Alcune decisioni politiche rischiano di limitare le libertà di espressione e nel mio caso di programmare

liberamente. Credo che in Olanda ci sia molta paura in generale, più che in altri paesi. Abbiamo avuto omicidi politici e un sistema di partiti che ha bloccato la politica.

Il 6 luglio, però, il parlamento europeo ha bocciato un direttiva sulla brevettabilità del software, una buona notizia...

E' stata una grande vittoria, ma non solo del movimento free software, di tutti. Sembrava impossibile, la lobby delle grandi multinazionali sembrava imbattibile e invece, attraverso un impegno costante e strutturato di pressione sul parlamento europeo, abbiamo raggiunto il nostro obiettivo. Adesso, però, non bisogna abbassare la guardia.

[indice](#) [pagine](#) [01](#) [02](#) [03](#) [04](#) [05](#) [06](#) [07](#) [08](#) [09](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#)

[sezioni](#) [prima](#) [fronte occidentale](#) [faziogate](#) [politica](#) [economia](#) [società](#) [mondo](#) [lettere](#)
[reportage](#) [cultura](#) [visioni](#) [sport](#) [televisioni](#) [storie](#)